

Selvatica 2020

Nel corso delle ultime edizioni il festival ha ampliato i suoi interessi verso una visione più pop di Selvatica, con mostre che hanno accolto artisti aderenti a un genere artistico più concettuale e di tendenza. **Con l'ottava edizione si è voluto tornare a una dimensione più rigorosa del legame fra arte e natura** attraverso la selezione di quattro artisti che per loro scelta, da sempre, hanno una profonda conoscenza dei temi che trattano e nel dubbio hanno l'umiltà di appoggiarsi alla consulenza di esperti antropologi, botanici, etologici e naturalisti per esercitare il proprio talento artistico.

La decisione del rigore, ha le sue radici nelle riflessioni sviluppate negli ultimi mesi a seguito della crisi sanitaria mondiale, che **ha fortificato l'impegno dei curatori del festival verso una divulgazione del rapporto fra arte e natura nell'espressione di una sempre maggiore conoscenza, amore e soprattutto rispetto dei fenomeni naturali.** Il fine, attraverso la spettacolarità del gesto di pittori e scultori, è quello di assolvere al ruolo di veicolo formativo e divulgativo delle forme e delle regole della natura, che Selvatica si era prefissato sin dalla sua prima manifestazione, molti anni fa.

Sappiamo che il legame fra artisti e studiosi di materie scientifiche ha radici molto forti e lontane e ha in seno centinaia di relazioni, storie e aneddoti che hanno alimentato la diffusione del sapere sia all'interno del mondo scientifico, sia verso il pubblico più ampio. Infatti **sin dagli albori di ogni ricerca e osservazione scientifica**, in particolare quella naturale, **agli artisti è stato affidato il delicato compito di testimoniare le scoperte al fine di condividerle con altri studiosi e divulgarne i contenuti.** Un ruolo

determinante per la crescita e lo sviluppo di tutte le scienze. Con l'evoluzione tecnologica da un lato e l'esigenza d'innovazione artistica dall'altro tale ruolo si è sempre più ridotto fino a divenire più frequentemente un semplice spunto d'ispirazione, privato della sua funzione primaria.

Evidentemente, come in ogni campo, le eccezioni non mancano e per ogni epoca, luogo e tema **vi sono eccellenti talenti che pur nella novità stilistica, tecnica o interpretativa conoscono in profondità ciò che rappresentano e sanno trasferirlo con puntualità, sapendosi adeguare al linguaggio artistico contemporaneo e divenendo di volta in volta autori di denuncia, testimonianza, divulgazione o narrazione.**

E' il caso di molti acquerellisti che in passato, proprio per il mezzo tecnico utilizzabile *en plein air*, caratterizzato da materiali facili da trasportare, e per la velocità di asciugatura del colore, sono stati indispensabili compagni di viaggio di scienziati di ogni area di studio: botanica, astronomia, eventi atmosferici, fisica, geografia, chimica etc. etc.

E' di questa tecnica che si avvale **Margherita Leoni**, forte di una padronanza del mezzo straordinaria e di una lunga esperienza di studi botanici che hanno dato vita a collaborazioni con botanici di fama mondiale. La Leoni è in grado di dare vita a grandi tavole, talvolta enormi, che sommano rigore scientifico ed espressione estetica inusuale. Pur affidandosi a un genere millenario solo apparentemente esaurito, Margherita Leoni mostra che vi sono ancora declinazioni inesplorate per assolvere la funzione originaria nel panorama botanico interpretato con gesto contemporaneo.

Più tradizionale la scelta delle acqueforti di Federica Galli, che saranno esposte nelle sontuose sale di palazzo Lamarmora. L'autrice ha lavorato nella figurazione rigorosa di piante spesso millenarie, e con una tecnica che si può esprimere solo in bianco e nero ha saputo anticipare l'attuale esigenza narrativa. Con lungimiranza la Galli ha iniziato, intorno al 1980, a rappresentare piante monumentali di ogni regione italiana, quando ancora non esisteva un elenco ufficiale a loro tutela, e con intelligenza e curiosità ha descritto non solo le loro sembianze, ma anche le loro storie e la loro testimonianza muta, intrisa di vita e di memorie.

A due scultori di biografia e origine molto diverse è stata invece affidato l'allestimento tridimensionale del festival. Da una fortuita quanto rilevante relazione fra la Fondazione del Credito di Biella con il museo di Trento progettato da Renzo Piano, il MUSE, è nata la collaborazione con il belga Jürgen Lingl-Rebetez, ingegnoso autodidatta intagliatore di legno, che con un mezzo alternativo come la motosega è in grado di abbozzare ritratti di animali di ogni dimensione e specie con eccezionale precisione descrittiva, sapendo cogliere l'anima, il carattere, la veridicità di ogni protagonista. Non secondaria, la coloritura delle sculture, solo accennata, sa essere efficace nella sua sintesi monocromatica.

Invece, le sculture in terracotta e bucchero del brasiliano Luciano Mello Witkowski Pinto sono frutto di un lavoro quasi certosino nella fase della costruzione e della coloritura; nessun dettaglio è lasciato al caso.

Forte della padronanza della lingua e della fiducia conquistata da alcuni indios della foresta pluviale, di cultura enucleata dalla civiltà, Mello ha osservato, studiato ed

elaborato molte delle abitudini e dei tratti della loro vita, ancora regolata dai ritmi e dalle esigenze di una natura quasi incontaminata. Attraverso un osservatorio privilegiato ci restituisce scene di vita inedite e animali della terra natia, il Brasile. Con la moglie Margherita Leoni ha eseguito installazioni pubbliche di enorme impatto estetico; la più ragguardevole si estende per 30 metri lineari, ed è di significativo valore antropologico.

Quattro personalità molto diverse per genere, biografia, tecniche utilizzate, scelte iconografiche, ma unite da un filo rosso che è la volontà di manifestare il loro amore per la natura che si traduce in rispetto per i suoi elementi attraverso la bellezza del loro sguardo e la manualità del loro gesto.

Is, settembre 2020



www.selvaticafestival.net

Biglietteria a Palazzo Gromo Losa

Sabato e domenica h 10.00-19.00

1° novembre, 8 e 26 dicembre, 1° e 6 gennaio h
10.00-19.00

Chiuso a Natale

Intero: 7,00 € / **Ridotto:** 5,00 € / **Under 25**

gratuito

Biglietto ridotto: Over 65, gruppi di almeno 12 persone, studenti universitari con tesserino, Soci FAI, Soci WWF, Amici di Castelli Aperti, Soci Plein Air, Soci Touring Club Italiano, Carta Più e Carta MultiPiù Feltrinelli, AIGO Card e Soci AIGO, biglietto Giardino Botanico di Oropa

Biglietto gratuito: Under 25, disabili + 1

accompagnatore, insegnanti se accompagnano una classe, Tessera Abbonamento Musei Torino Piemonte, giornalisti con patentino, guide turistiche con patentino.

Selvatica + mostra Predatori del microcosmo. La corsa agli armamenti di ragni, insetti, anfibi e rettili (Palazzo Gromo Losa)

Intero: 10,00 € / **Ridotto:** 8,00 €

Speciale bambini e ragazzi 3-25 anni: 3,00 €